

PIANO DI SANITÀ PUBBLICA Il protocollo, unico in Italia, per creare un cordone sanitario

A caccia della "Delta" anche nei condomini

Russo: «Il tracciamento dei contatti del positivo da variante prevede screening e quarantena per area geografica e poi anche il vaccino»

Cristina Giacomuzzo

●● «È il primo modello in Italia. Applica in modo innovativo le indicazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Ecdc. L'approccio è innovativo con una visione strategica». Non nasconde la soddisfazione il presidente del Veneto, Luca Zaia, nel presentare l'aggiornamento del Piano di sanità pubblica che riguarda, in particolare, i nuovi protocolli da applicare per i casi positivi da varianti del Covid particolarmente pericolose, vale a dire l'indiana meglio conosciuta come Delta. A illustrare le novità è il direttore della Prevenzione, Francesca Russo, ieri insieme all'assessore alla sanità del Veneto, Manuela Lanzarin, all'unità di crisi di Marghera.

L'obiettivo. Russo spiega che nella fase di bassa incidenza che stiamo vivendo, tutti i nuovi casi positivi vengono sottoposti ad un esame particolare che consente di capire se si è davanti alla ormai diffusissima variante inglese, quella Gamma o colombiana oppure quella Delta. È quest'ultima, come noto, a preoccupare perché è molto più contagiosa di tutte le altre. «L'obiettivo è trovare anche gli asintomatici e circoscrivere i casi per impedirne la diffusione visto il momento particolarmente favorevole», precisa. Ad oggi sono stati rilevati 97 casi positivi. Dai dati in possesso della Regione al momento, il vaccino in doppia dose si conferma efficace nella protezione dall'insorgenza della malattia.

Test e cordone sanitario. Zaia ha ribadito l'appello ai veneti a sottoporsi volontaria-



Francesca Russo Direttore del dipartimento di prevenzione della Regione

Si cercano i contatti stretti e frequentazioni anche legate agli spazi lavorativi o abitativi
L'area di protezione può essere attivata e riguardare un intero distretto sanitario

mente al tampone (gratuito e ad accesso libero nei centri delle Ulss, quindi anche senza impegnativa del medico) proprio per riuscire a scovare la variante Delta, eseguire un tracciamento super affinato e quindi costruire una sorta di cordone sanitario per impedirne la diffusione. La novità sta nel modo in cui si esegue il tracciamento per creare quella che Russo definisce «l'arca di protezione vaccinale». Ecco come funziona. Una volta scoperta la persona positiva da variante Delta scatta un tracciamento che spazia dai contatti stretti alle frequentazioni e che, novità, prende in esame anche lo spa-

zio fisico, inteso come geografico, toccato dal positivo. Quindi, si avvia l'isolamento preventivo per i familiari, ma anche per i colleghi di lavoro o le altre persone legate ad ambienti che abbia frequentato il positivo. «Una volta terminata la quarantena di 10 giorni e svolto il tampone, offriamo il vaccino. Questo perché spesso la paura del contagio, quando diventa concreta e reale, può dare una motivazione in più. Se poi, per esempio, abbiamo un caso Delta in un condominio, la chiamata attiva al vaccino sarà offerta a tutti i residenti. L'area di protezione vaccinale potrà variare a seconda della situazione e riguardare lo stabile dove abita il caso, una via, un quartiere oppure un comune, se è piccolo, o, ancora, un intero distretto sanitario se, per esempio, in punti diversi si sono riscontrati altri positivi», dice Russo.

Anticipi e vulnerabili. In determinati contesti il protocollo prevede che il dg dell'Ulss intervenga per anticipare la somministrazione della seconda dose (di media è 35 giorni, ma può essere ridotta per Pfizer a 21 e Moderna a 28 giorni) per i soggetti usciti dalla quarantena o che rientrano nella zona limitata di rischio. Non solo. Ai soggetti vulnerabili che si sono ammalati di Covid viene proposta una seconda dose per avere una maggiore protezione contro la variante (di solito ai guariti ne viene somministrata una). Tutto questo è possibile grazie alla rete di laboratori di Microbiologia, tra cui Vicenza, realizzata per eseguire l'analisi che consente di individuare le varianti. Fa da capofila l'Istituto zooprofilattico delle Venezie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA